

Carceri francesi "una discesa all'inferno"

L'Osservatorio Internazionale sulle Prigioni (OIP) ha presentato un report sulle terribili condizioni di vita all'interno delle carceri dello Stato Francese

"Quando l'O.I.P. ha deciso di pubblicare un report sulle condizioni di vita nelle carceri francesi durante l'anno 2003, con l'intento di denunciare il

peggioramento e lo stato deplorabile delle stesse già sottolineato nel 2000 dal Presidente della Corte di Cassazione e dalle assemblee

parlamentari, non potevamo immaginare che stavamo per percorrere "una discesa all'inferno".



Nuova operazione di polizia contro Euskal Herria

Juan Del Olmo ha ordinato alla Guardia Civil di arrestare e porre in isolamento per cinque giorni otto persone relative alla cultura basca

**Rappresentanti
delle liste
illegalizzate
dopo la Legge
dei Partiti si
rivolgono a
Strasburgo**

Divieto di accesso alla libertà condizionale per i prigionieri baschi

L'Audiencia Nacional vuole applicare nuove leggi restrittive in maniera retroattiva ai prigionieri accusati dei delitti di "terrorismo"

Si impongono nuove condizioni a persone che scontano una condanna in base alla precedente legislazione



Carceri francesi "una discesa all'inferno"

L'Osservatorio Internazionale sulle Prigioni (OIP) ha presentato un report sulle terribili condizioni di vita all'interno delle carceri dello Stato Francese in cui attualmente si trovano 124 tra prigioniere e prigionieri baschi

Quando l'O.I.P. ha deciso di pubblicare un report sulle condizioni di vita nelle carceri francesi durante l'anno 2003, con l'intento di denunciare il peggioramento e lo stato deplorabile delle stesse già sottolineato nel 2000 dal Presidente della Corte di Cassazione e dalle assemblee parlamentari, non potevamo immaginare che stavamo per percorrere "una discesa all'inferno".

Così inizia il prologo dell'avvocato Thierry Lévy all'interno del report redatto dall'organismo O.I.P. rispetto alle carceri francesi durante l'anno 2003.

L'O.I.P. definisce, nel suo sito www.oip.org, "un'organizzazione non governativa che lavora in difesa dei diritti e per il rispetto della dignità delle persone prigioniere, in totale indipendenza da qualsiasi posizione politica o dai motivi dell'incarcerazione". Nel report presentato, si sottolinea la sovrappopolazione delle carceri francesi, il cui tasso di occupazione è del 125.4%, dove 53 dei centri penitenziari sopportano dal 150% al 200% rispetto alla loro capacità, e dove 25 di questi ospitano il doppio dei detenuti che in teoria potrebbero ricevere. In aprile il numero dei prigionieri raggiungeva

quota 60.000, la cifra più alta dopo la Seconda Guerra Mondiale. 124 di questi prigionieri sono baschi, dispersi in 28 carceri diverse in tutto lo Stato Francese.



Nel prologo, Lévy afferma che "la priorità cui sono sottoposti la maggior parte dei prigionieri non è quella di esercitare i loro diritti, ma quella di assicurarsi la sopravvivenza. Per queste persone, ogni giornata rappresenta una lotta contro il rumore, la sporcizia, gli odori sgradevoli, il maltrattamento e che, di conseguenza, porta all'odio verso gli altri e se stessi".

Durante il 2002, 122 persone si sono tolte la vita nelle carceri francesi, e durante i primi sette mesi del 2003, la cifra ha toccato quota 73. L'indice dei suicidi dentro le carceri è quasi sette volte superio-

re rispetto a quello che è riscontrato tra le persone che vivono in libertà.

"In questo contesto, qualsiasi politica di difesa dei diritti o di ritorno alla vita normale può soltanto mancare. Le regole dettate dalla legge in questo senso sono ovviate o abbandonate, se non addirittura soppresse. Non si tratta del risultato della negligenza o della mancanza di risorse economiche, ma una politica deliberata. I dirigenti che, disprezzando il rispetto verso le persone, infieriscono con piena cognizione di causa persone vulnerabili in luoghi dove le condizioni di vita sono indecenti, hanno una responsabilità morale, politica e, auspichiamo anche, legale" sostiene Lévy.

Le denunce sulle deprecabili condizioni di vita nelle carceri francesi non sono un fatto nuovo. Nel marzo del 2000, la rappresentante dei medici della prigione francese di La Santé, Véronique Vasseur, ha pubblicato un libro in cui descrive violazioni, mancanza di igiene, vessazioni e maltrattamenti nella prigione, creando di fatto un'ampia polemica.



Nuova operazione di polizia contro Egunkaria, otto arresti e tredici ammende

Quando gli otto detenuti si trovavano in isolamento, il giudice Juan Del Olmo ha ordinato l'arresto e l'isolamento di un loro avvocato

Lo scorso 16 ottobre, il capo del Juzgado Central dell' Instrucción nº6 dell' Audiencia Nacional di Madrid, Juan del Olmo, ha ordinato alla Guardia Civil di arrestare otto persone molto in vista all'interno dell'ambiente culturale basco. Gli

arresti sono correlazionati alla precedente operazione attuata contro il quotidiano basco Egunkaria, che è terminata con dieci arresti e la chiusura del giornale, come abbiamo ricordato nel nostro bollettino speciale e nella corrispondente info. In quell'occasione l'ordinanza partì dal medesimo giudice istruttore e gli arresti furono effettuati dalla Guardia Civil, cui sono seguite numerose denunce di tortura e per maltrattamento presentate da diversi detenuti, tra cui il prigioniero del giornale, Martxelo Otamendi.

Le otto persone sono state trasferite alle dipendenze della Guardia Civil in regime di isolamento, per cui non si è a conoscenza del tipo di trattamento che hanno subito fino a quando sono state portate all'Audiencia Nacional per prestare dichiarazione giudiziaria, per cui la famiglia e gli amici sono rimasti totalmente all'oscuro delle loro condizioni per i soliti cinque giorni di isolamento. Il 20 ottobre è scaduto il limite massimo di detenzione in isolamento previsto dalla Legislazione Antiterrorista, però il 21 si sapeva solamente che si trova-



vano nelle aule dell'Audiencia Nacional.

Vogliamo segnalare un fatto avvenuto durante l'ultima ora del 20 ottobre, quando le famiglie e gli avvocati dei detenuti si trovavano all'esterno dell'Audiencia Nacional sperando di avere qualsiasi tipo di notizia degli arrestati o delle dichiarazioni da loro rilasciate. Il giudice Juan Del Olmo stava raccogliendo le dichiarazioni di uno degli arrestati quando ha chiesto una sospensione per recarsi all'entrata dell'Audiencia Nacional e ordinare la cattura e l'isolamento di Enekoitz Etxeberria, avvocato e rappresentante legale di Egunkaria S.A. L'avvocato si trovava all'esterno dell'edificio, e Del Olmo ha ordinato l'aumento dell'isolamento degli arrestati proibendogli l'assistenza

Le detenuti

- José María Sors, 30000 euro di multa per tornare in libertà
- Mikel Sorozabal, 30000 euro di multa
- Xabier Legarra, 12000 euro per tornare in libertà
- Joan Mari Larrarte, 12000 euro per tornare in libertà
- Mikel Azkune, 12000 euro per tornare in libertà
- Amando Hernández, libertà senza nessun pagamento
- Angel Ramón Díez, libertà senza nessun pagamento
- Mikel Arrizabalaga, libertà senza nessun pagamento
- Enekoitz Etxeberria, libertà senza nessun pagamento.



Dopo sei giorni senza ricevere nessuna informazione, sono stati rimessi tutti in libertà

di un avvocato di fiducia.

Secondo le dichiarazioni di José María Elosua, avvocato di tre degli arrestati, "Questa è la sproporzione nella sproporzione. Enekoitz è stato in contatto con Del Olmo, gli ha portato i dati che gli sono stati chiesti, ha risposto a tutte le sue richieste".

Finalmente, il giudice istruttore ha deciso la messa in libertà dei nove detenuti, quattro di loro senza accuse, dopo aver passato sei giorni di isolamento, cinque dei quali alle dipendenze della Guardia Civil,

senza nessun tipo di contatto col mondo esterno, senza medici né avvocati di fiducia. Tutte le persone arrestate hanno mostrato pubblicamente la loro totale disponibilità all'Audencia Nacional in caso ce ne fosse bisogno, intenzione espressa prima di essere arrestati.

D'altro lato il giudice ha ordinato che gli arrestati devono in ogni momento "essere reperibili al loro domicilio e comunicare qualsiasi variazione o spostamento" allo Stato Spagnolo. Tutti gli arrestati effettuano il loro lavoro in maniera completamente pubblica, per cui è difficile comprendere la detenzione effettuata all'alba dalla Guardia Civil e il conseguente regime di isolamento, così come le ammende successivamente imposte.

Secondo un breve atto reso pubblico, il magistrato assicura che esistono "numerosi indizi" che giustificano gli arresti, indizi presenti in un "rapporto della Guardia Civil".

D'altra parte, il giudice istruttore Del Olmo ha messo in libertà dietro ammenda Xabier Alegria e Xa-

bier Oleaga, due delle tre persone che erano in carcere in seguito alla prima operazione di polizia contro Egunkaria. Il giudice ha imposto una multa di 30000 euro per Xabier Oleaga e un'altra di 50000 euro per Xabier Alegria. Quest'ultimo non potrà comunque tornare in libertà per via della causa pendente di Udalbiltza.

Ricordiamo che durante questa operazione sono state arrestate dieci persone, di cui soltanto Iñaki Uria continua a rimanere in carcere per questo motivo, sempre in nome della volontà di criminalizzare queste persone da parte di tutta la stampa spagnola.

Testimonianze

Amando Hernández

"(...) Siamo stati molto male, tuttavia non siamo del tutto terrorizzati. Non abbiamo capito niente, se ci fosse stato un problema amministrativo credo ci sarebbero stati altri modi per chiarirlo e per mettere a posto le cose. Non c'è dubbio che se si mi avessero chiamato per andare a Madrid, lo avrei fatto. L'isolamento mi pare del tutto fuori luogo. Non credo di aver commesso nessun delitto.

José Mari Sors

"Voglio sottolineare il fatto che è differente avere un'azienda in

Spagna o averne una in Euskal Herria. Se un'impresa si trova in Spagna è c'è qualche problema fiscale, si avvia un'indagine fiscale. Invece, se questa impresa si trova in Euskal Herria, soprattutto se si occupa di cultura basca o se è stata creata da persone legate alla cultura basca, è si incontra un problema fiscale, si intende criminalizzare questa impresa privandola del diritto di difendersi, legandola direttamente a ETA".

Mikel Sorozabal

"Senza dubbio sono stati i

cinque giorni peggiori della mia vita. Anche se non ho subito maltrattamenti fisici, l'illuminazione è stata costante, e l'indifensione è stata assoluta. Tendono a distruggerti psicologicamente. Lo Stato ha molte risorse dalla sua parte, la legge sta dalla sua parte, può irrompere a casa tua con violenza, arrestarti e porti in isolamento, mandarti in prigione ancora prima del processo... e noi non possiamo fare niente per impedire tutto ciò, siamo assolutamente nelle sue mani.



Rappresentanti delle liste illegalizzate ricorrono al Tribunale Europeo dei Diritti Umani

Il 6 novembre sono stati presentati 221 ricorsi al Tribunale Europeo dei Diritti Umani di Strasburgo contro gli annullamenti delle liste elettorali della

sinistra indipendentista durante le elezioni municipali, quelle per le Giunte Generali di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa e quelle per il Parlamento della Navarra tenutesi il 25 maggio

2003.

Una decisione del Tribunale Supremo adottata il 27 marzo 2003, in applicazione della nuova Legge dei partiti politici adottata dal Parlamento spagnolo il 27 giugno 2003, ha dichiarato illegali i partiti politici della sinistra indipendentista Herri Batasuna, Euskal Herritarrok e Batasuna, ordinandone di fatto la dissoluzione.

In virtù di questa Legge dei partiti politici, il nuovo articolo 44.4 della Legge elettorale permette al Tribunale Supremo di annullare le liste dei candidati alle elezioni che si possono considerare come continuative alle attività dei partiti politici sciolti. Applicando questa Legge, e attraverso il ricorso presentato dai reparti di giustizia e di finanza generali dello Stato, il Tribunale Supremo ha deciso, il 3 maggio 2003, di annullare la quasi totalità delle candidature alle elezioni municipali, alle elezioni delle Giunte di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa, e alle elezioni per il parlamento della Navarra, in quanto considerati come continuativi della sinistra indipendentista.

Il Tribunale ha annullato in questo modo tutte le candidature per le elezioni alle Giunte Generali di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa, così come le liste elettorali per l'elezione del Parlamento della Navarra. Le liste elettorali annullate hanno presentato immediato ricorso al Tribunale Costituzionale che, per decisione dell'8 maggio 2003, ha confermato la quasi totalità degli annullamenti pronunciati dal Tribunale Supremo. In effetti, per il Tribunale Supremo e per il Tribunale Costituzionale, la presenza ne-



Le autorità della Turchia hanno adottato misure simili a queste, proibendo i partiti politici di opposizione o quelli a favore dei kurdi, e annullando le candidature elettorali in cui figuravano dirigenti di questi partiti

Le liste elettorali di uno o più candidati precedentemente eletti o comunque responsabili dei partiti sciolti, è bastata per stabilire la "continuità" all'interno della lista dei partiti proibiti e, per tanto, per "contaminare" l'insieme della lista e, in questo modo, giustificare il suo annullamento.

In pratica, migliaia di candidati che rappresentavano una parte molto importante della società basca si sono visti negare la possibilità di partecipare al dibattito elettorale, di presentarsi alle elezioni e di poter essere eletti. E quindi, diverse decine di migliaia di elettori sono stati

privati del diritto di partecipare alle elezioni, di esprimere la propria opinione e di eleggere i propri rappresentanti nelle istituzioni. Vogliamo ricordare che nelle precedenti elezioni, quelle del 1999, Euskal Herritarrok aveva ottenuto 275.851 voti, che gli fruttarono 867 consiglieri, 63 sindaci, 29 rappresentanti alle giunte e 8 deputati al Parlamento della Navarra.

Dopo questi fatti, i rappresentanti di queste liste hanno deciso di rivolgersi al Tribunale Europeo dei Diritti Umani presentando 221 ricorsi:

- 207 per le liste elettorali annullate per le elezioni municipali;
- 11 per le liste per le Giunte Generali di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa;
- 1 per la lista candidata alle elezioni per il parlamento della Navarra

Due ricorsi sono stati presentati a titolo personale, uno a parte di Mertxe Etxeberria, ex rappresentante di Hernani a Gipuzkoa e candidata alle elezioni municipali. L'altro invece è arrivato da Pernando Barrena, ex deputato del Parlamento della Navarra, ex membro della Mesa Nacional del partito politico indipendentista Batasuna attualmente sciolto e che era candidato alle elezioni per il Parlamento della Navarra.

Al Tribunale Europeo dei Diritti Umani, i richiedenti hanno presentato ricorsi contro la violazione da parte dello Stato Spagnolo degli articoli 10 (diritto alla libertà di espressione), 13 (diritto a un ricorso effettivo) della Convenzione Europea dei Diritti Umani e del 3 del Protocollo 1 della Convenzione (di-



ritto alle libere elezioni).

Le autorità della Turchia hanno adottato misure simili a queste, proibendo partiti politici di opposizione o partiti pro-kurdi, annullando così candidature elettorali in cui figuravano dirigenti di questi partiti. Rispetto allo Stato turco, il Tribunale Europeo dei Diritti dell'Uomo lo ha varie volte condannato in quanto misure di questo tipo erano state ritenute un attacco sproporzionato alla libertà di espressione e al diritto alle libere elezioni, innecesarie in una società democratica.



L'Audiencia Nacional, contro i principi del Diritto

**Pretende di applicare la nuova normativa ai
prigionieri affinché non abbiano accesso alla libertà**

La legislazione spagnola riconosce il principio universale per l'applicazione di qualsiasi legge. Ci riferiamo al principio di irretroattività. Secondo lo stesso, è proibita l'applicazione di una norma a un fatto avvenuto secondo i termini di una legge precedente alla nuova normativa. La retroattività è applicabile unicamente quando favorisce l'imputato. Questo significa che alcuni fatti vengono qualificati in base unica e esclusivamente riguardo le circostanze e le condizioni stabilite dalla legge in vigore quando si sono verificati i fatti, e che è si potrà adottare una legge successivamente creata silamente se sarà favorevole.

Invece, l'Audiencia Nacional ha intenzione di applicare le nuove riforme penali restrittive dei diritti dei prigionieri accusati di delitti "terroristi" in maniera retroattiva. Così hanno comunicato gli avvo-

cati dei prigionieri baschi in una recente conferenza stampa.

Il Codice Penale spagnolo introduce nuove condizioni all'interno della Legge Organica 7/2003 per l'accesso alla libertà condizionata. Attorno al Patto Antiterrorista sottoscritto dai partiti di maggioranza in ambito statale si è accordata l'introduzione di misure per rendere difficili e inasprire le condizioni di vita dei prigionieri politici baschi. E' ciò che consegue al famoso "marciranno in carcere" del presidente Aznar. Uno degli aspetti principali di questa nuova dottrina antiterrorista è l'accesso alla libertà condizionata che spetta ai prigionieri una volta che si siano soddisfatte le condizioni previste dalla legislazione penitenziaria. Alcuni criteri erano obiettivi (tempo compiuto) e altri soggettivi (comportamento, ruolo nella lotta armata, ...). Nella nuova legislazione, si stabilisce come criterio per accedere alla libertà condizionata "la collaborazione

attiva con le autorità (...) per l'identificazione, la cattura e il processo dei responsabili dei delitti terroristi, per ottenere prove o per impedire la nascita e lo sviluppo di organizzazioni e associazioni con cui si è stati in contatto". Inoltre "dovrà esserci una dichiarazione di ripudio delle proprie attività delittuose e di abbandono della violenza, così come una richiesta di perdono verso le vittime del delitto".

Le condizioni imposte possono sembrare eccessive e fuori luogo. Tuttavia, e questo è molto più grave, queste condizioni che non sono mai state usate, hanno visto la loro applicazione da quando la Legge è entrata in vigore con effetto, però, anche su coloro che erano stati condannati in base alla legislazione precedente. In questo modo il Juzgado Central de Vigilancia Penitenciaria ha annunciato che archiverà le richieste di terzo grado e di libertà vigilata accolte per un centinaio di

Ennesimo incidente ai danni di amici che si recavano a visitare prigionieri

Come abbiamo potuto constatare, lo scorso 18 ottobre, due amici del prigioniero basco Jorge Txokarro hanno subito un incidente nei pressi di Madrid. Il prigioniero si trova attualmente nel carcere di Cordoba, a 870 chilometri da Euskal Herria. D'altra parte, gli amici del prigioniero Aurken Sola hanno avuto lo scorso 25 ottobre un incidente mentre

si dirigevano alla prigione di Alcalá-Meco, a 500 chilometri da Euskal Herria. Come conseguenza di questo incidente, uno dei due amici che si trovavano sulla macchina ha riportato una contrattura cervicale per cui si è dovuti ricorrere al collarino, mentre l'altro ha sofferto diverse ferite alle mani.



La legislazione spagnola riconosce la irretroattività come principio universale, per cui è impossibile applicare una nuova norma a persone condannate secondo la vecchia legislazione

prigionieri baschi lo scorso settembre (prima della promulgazione della legge citata) poiché non soddisfano i requisiti richiesti.

Il fondamento del principio di irretroattività accoglie le esigenze della sicurezza giuridica del cittadino contro al potere punitivo dello stato arbitrario. La retroattività generale della legge implicherà un'offesa alla dignità della persona.

Il cittadino non si troverà mai al di fuori del potere punitivo dello stato, e verrà accusato anche se al momento dei fatti non aveva commesso nessun delitto, secondo la legge precedente. Gli avvocati dei prigionieri politici baschi hanno denunciato che si sta creando un "diritto penitenziario del nemico, che si applica in modo collettivo e straordinario", cioè, si applica in maniera discriminatoria e eccezionale al collettivo dei prigionieri baschi.

Enrike Letona

Dopo aver scontato la sua pena e essere tornato in libertà dopo 16 anni, è stato nuovamente arrestato per un fascicolo aperto nel 1981

Il 29 ottobre è stata costituita una piattaforma popolare in cui convergono i principali settori politici, sindacali e sociali Arrasate per chiedere la scarcerazione di Enrike Letona. Questo collettivo considera "giuridicamente inaccettabile" la situazione del prigioniero di Arrasate e denuncia "l'aggiunta di un trimestre di condanna".

LeLetona è stato arrestato nell'ottobre del 1987 a Zuberoa e, dopo il rimpatrio per opera delle autorità spagnole, è stato condannato a una pena di 30 anni per fatti avvenuti tra il 1978 e il 1983. Era stato rimesso in libertà nel maggio del 2003 per il completamento della sua pena, poiché al suo caso sono state applicate le nuove norme che hanno convertito a 16 anni effettivi l'incarcerazione. Gli ultimi 13 anni di condanna li ha passati a Murcia, a 800 chilometri dal suo paese natale.

Due mesi dopo la sua uscita dal carcere è stato nuovamente arrestato il 31 luglio mentre svolgeva la sua attività pubblica ad Arrasate. Oggi i tribunali spagnoli lo trattengono in carcere per un fascicolo aperto

nel 1981. Bisogna ricordare che 30 anni sono precisamente, secondo la legislazione applicabile in quel momento, il periodo massimo per il compimento di una condanna. Qualsiasi altro atto delittuoso precedente all'incarcerazione doveva essere sommato alla pena totale e scontato all'interno del limite massimo dei 30 anni prefissati dalla legge - anche se oggi tutti sappiamo che con le nuove misure introdotte per il trattamento dei prigionieri baschi questo limite è stato portato a 40 anni. Non si possono aggiungere condanne a quelle già comprese nel limite massimo della pena, come in questo caso, specie se sono altre con caratteristiche simili e avvenute nello stesso periodo di tempo.

Enrike Letona si trova ora nel carcere di Valdemoro, mentre il giudice dell'Audencia Nacional, Fernando Andreu, "comprova" se esistono gli estremi per una condanna per ciò di cui è imputato. Oltre al disastro in termini giuridici che questa attuazione presenta, si crea un gravissimo precedente cui si potrà ricorrere in altri casi. L'attuazione illegittima contro i prigionieri baschi nel compimento delle loro pene non ha limiti.



Riforma penale contro il piano Ibarretxe

La prima delle reazioni è stata precisamente in linea con ciò che stiamo apprezzando negli ultimi tempi: più repressione

Lo scorso 25 ottobre il Lehendakari del Governo Autonomo Basco, Juan José Ibarretxe, ha presentato una proposta per il superamento dell'attuale situazione politico-giudiziaria tra la Comunità Autonoma Basca e lo Stato Spagnolo, per giungere a una fine del conflitto. Questa proposta, chiamata ufficialmente Proposta di Statuto Politico della Comunità di Euskadi, meglio nota come Piano Ibarretxe, delle cui valutazioni

politiche questo Osservatorio non intende parlare, si è scontrata con una risposta furibonda da parte di diverse istituzioni statali, principalmente del Governo Spagnolo.

La prima delle reazioni è stata precisamente in linea con ciò che stiamo apprezzando negli ultimi tempi: più repressione.

La stampa immediatamente ha speculato sulla necessità di introdurre riforme nel Codice Penale spagnolo per combattere questa proposta di riforma statale, e nel concreto per colpire atti di disobbedienza, di ribellione o di sedizione. Inoltre si è parlato anche di "istituire nuovi tipi di crimine" all'interno dei quali poter far rinvenire la supposta illecitudine della proposta. Successivamente, Jaime Mayor Oreja, presidente del PP del Paese Basco, durante una conferenza che ha tenuto al Club Siglo XXI di Madrid, ha affermato che l'attuazione della Giustizia contro il progetto di Ibarretxe sarà "crescente e implacabile". Infine, il 25 ottobre, il segretario generale del PP e candidato alla presidenza del Governo Spagnolo, Mariano Rajoy, ha sostenuto che "saranno adottate le misure giuridiche e politiche che risulteranno adeguate".

Nuovamente i rappresentanti politici si comportano come i portavo-

ce esecutivi, legislativi e giudiziari. Nuovamente si ricorre a riformare le leggi e a inviare pubblicamente istruzioni alla giustizia sul modo in cui deve operare. E' finito il tempo in cui si percepiva la divisione dei poteri nello Stato Spagnolo.

L'intervento del Tribunale Costituzionale suscita dubbi riguardo la parzialità pubblica e manifesta del suo Presidente, Jiménez de Parga, riguardo questioni relative ai Paesi Baschi





Testo attuale dei delitti che potranno essere riformati per accogliere nelle proprie categorie nuove condotte, attualmente lecite, che saranno riconducibili al possibile sviluppo del "Piano Ibarretxe".

Delitto di Disobbedienza, Articolo 410.1 CP: "le autorità o i funzionari politici che si negheranno apertamente a soddisfare il compimento di risoluzioni giudiziarie, decisioni o ordine dell'autorità superiore, (...)". Le pene sono una multa e l'inabilitazione.

Delitto di Ribellione, Articolo 472 CP: "sono rei di delitto di ribellione coloro che si macchiano in maniera violenta e pubblica di uno dei

seguenti fatti:

1° derogare, sospendere o modificare totalmente o parzialmente la Costituzione. 5° dichiarare l'indipendenza di una parte del territorio nazionale". Le pene sono dai 15 ai 25 anni di prigione.

Delitto di Sedizione, Articolo 544 CP: "sonor ei di sedizione coloro che, senza essere compresi nel delitto di ribellione, agiscono

pubblicamente e volontariamente per impedire, con la forza o fuori dalle vie legali, l'applicazione delle leggi o di qualsiasi autorità, corporazione ufficiale o funzionario pubblico, o l'esercizio legittimo delle loro funzioni o il compimento dei loro accordi, o delle risoluzioni amministrative o giudiziarie". Le pene sono da 8 a 15 anni.

Il Ministero di Giustizia assicura di avere "100 ragioni" per impugnare al TC il Piano Ibarretxe.

Rajoy, segretario generale del PP ha ricordato che verranno adottate tutte le misure necessarie contro "questo piano che contraddice radicalmente il significato e lo spirito della Costituzione". Poco dopo il Ministro della Giustizia, José María Michavila, ha assicurato che la riforma statale approvata dal Governo di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa "lede la Costituzione in modo generale e non a causa di errori o involontarietà, ma (...) con la volontà deliberata di fare esattamente questo, ossia violarla", per cui il Governo spagnolo presenterà un ricorso di incostituzionalità. Ha sottolineato che l'obiettivo è "assicurare il rispetto della Costituzione in tutti gli angoli della Spagna" e ha segnalato che il progetto di riforma statale "vulnera la Costituzione in più di cento punti. E' un'offesa alla propria Costituzione".

L'intervento del Tribunale Costituzionale suscita dubbi riguardo la parzialità pubblica e manifesta del suo Presidente, Jiménez de Par-

ga, riguardo questioni relative ai Paesi Baschi. E inoltre, il Ministro della Giustizia Michavila fa notare in quale senso si pronuncerà il Tribunale.

Nuovamente i rappresentanti politici si comportano come i portavoce esecutivi, legislativi e giudiziari

Vogliamo qui far notare che, a differenza di altri sistemi costituzionali, quello spagnolo non conta su una "costituzione militante", ossia non obbliga i cittadini, le loro organizzazioni o istituzioni a condividere il significato né lo spirito della Costituzione nell'attività pubblica, poichè considera lecito l'opposizione al modello politico

disegnato all'interno del testo costituzionale in base alla pluralità delle idee e ai principi democratici fondamentali. Fanno eccezione naturalmente tutte le attitudini contrarie alla Costituzione che però costituiscono un illecito penale, cui si oppone logicamente la reazione penale. Vogliamo dire che, almeno in teoria, è possibile sostenere posizioni o postulati politici divergenti da quelli previsti dalla Costituzione, sempre e comunque senza commettere attività delittuosa. Tuttavia questa struttura teorica non può nulla contro l'attuale sistema dei poteri statali spagnoli. Difendere posizioni non previste o diverse, anche se non costituiscono illeciti alla Costituzione, viene punito penalmente dallo Stato Spagnolo. Le dichiarazioni pubbliche uscite dalla bocca di responsabili governativi in questi giorni in riferimento a questa proposta di riforma costituzionale, e l'annuncio di misure repressive, confermano la nostra percezione.

In alcuni settori si parla di "stato di eccezione nascosta". Consideriamo adeguata questa visione dei fatti.